

Robert Edward Lee

(La patria prima di tutto)

Monologo teatrale
di
Alessandro Iori

Amici virginiani, temo che siamo giunti all'epilogo. Sì, so bene che il Presidente della Confederazione, il Texas ed alcuni dei confederati vorrebbero che la rivolta continuasse all'infinito, magari anche attraverso la guerriglia, se si rendesse necessario, ma esistono considerazioni che l'incalzare di questa guerra fratricida ci ha impedito di condividere. Quando la ribellione cominciò io ero contrario alla rivolta, dato che andava contro la Costituzione dei padri fondatori. Era talmente nota la mia posizione, che Lincoln, mi offrì il comando di tutte le forze armate dell'Unione. Un grande onore per chiunque, certo, ma non per me, che, nato in Virginia, mai avrei potuto alzare le armi contro la mia gente, contro di voi. Così, rinunciai e tornai a casa, dove, allo scoppio della guerra, mi furono affidate le forze della Virginia occidentale. Rifiutai di portare le mostrine da Generale fino alla fine della guerra per indossarle in tempo di pace, dato che, il rango da me realmente conquistato fino ad allora, sia pur nelle forze dell'Unione, era stato quello di Colonnello. Davis, poi, Presidente della Confederazione, mi dette altri incarichi. Quando mi vedeste arrivare pensaste che ero ormai troppo vecchio, un rottame inadatto per comandare l'esercito confederato, ma devo riconoscere che, nel tempo, avete apprezzato il mio agire, al punto che, quando sapeste che il comando dell'Unione era passato a Grant, vi divertiste a sbeffeggiarlo all'idea che si sarebbe scontrato con me. Ma scherzaste col fuoco, come avete avuto modo di costatare. Io, invece, avevo conosciuto Grant durante la guerra messicana e sapevo delle sue doti militari. Egli rappresenta il nuovo, io l'antico. *(Grant)*.

È vero, Grant beve ed è stato definito ubriaccone e macellaio, ma Grant non conta i suoi morti, a differenza mia che penso che, già così, penso che troppi siano i morti che abbiamo avuto in questi anni a causa della guerra civile. Penso che Grant beva proprio per non pensare ai suoi caduti, dato che, al di là della vittoria o della sconfitta, il Nord ha perso in questa guerra molti più soldati del Sud. Tornando a questi quattro anni di guerra, dopo la presa di Fort Sumter arrivò Bull Run. Vincemmo, sì, ma fu dura. Ricordate le parole del Generale Johnston, quando disse: *"C'è Jackson che resiste come un muro di pietra, rifugiatevi dietro i virginiani"*. Poi, però, perdemmo la battaglia di Shiloh. Fu a quel punto che mi fu affidato il comando di tutte le forze della Virginia. Vincemmo nella battaglia dei Sette giorni, poi ad Antietam nel Maryland respinsi McClellan ma mi ritirai in Virginia perché non volevo subire ulteriori perdite di nostri connazionali. Poi battemmo Burnside a Fredericksburg e grazie alla brillante idea di Stonewell Jackson di dividere in due il nostro esercito ed attaccare ai fianchi, anche Hooker dovette battere in ritirata a Chancellorsville, nonostante gli Yankee fossero ben 133.000 contro 60.000

confederati. Ma in quell'occasione perdemmo Stonewell, colpo che ferì profondamente il nostro morale. Nel disastro di Gettysburg, perdemmo la Pennsylvania. Io rassegnai le dimissioni a Davis, ma egli le rifiutò e dovetti obbedire e tornare a combattere. Intanto a Chattanooga, perdemmo il Tennessee e, con la campagna terrestre, Grant tentò d'invadere la Virginia. Riuscimmo a respingerli fino a Petersburg, ma fummo chiusi in assedio per un anno intero. Intanto cadeva la Georgia con la campagna di Atlanta e di Savannah, la Carolina del Nord e del Sud e gli Yankee continuavano ad avanzare sempre più verso di noi. Fu proprio dopo Savannah che il Generale Johnston disse al nostro Presidente Davis: *"La nostra gente è stanca della guerra. Il nostro Paese è devastato, le sue risorse sono enormemente diminuite, mentre la potenza di fuoco del nemico e le sue risorse non sono mai state così grandi. Il mio piccolo esercito si sta sciogliendo come neve al sole."* (Grant).

Fui promosso Generale in capo su tutte le forze confederate e proposi di liberare gli schiavi perché ci dessero una mano in battaglia. Ma era troppo tardi. Per la verità Longstreet mi aveva consigliato di liberare gli schiavi prima del conflitto, ma io non l'ho ascoltato. Questa guerra, signori, passerà alla storia come la guerra che ha sterminato buona parte dei maschi americani, come la guerra contro lo schiavismo del Sud, ma noi sappiamo che ben altri erano gli interessi delle industrie del Nord. Abbiamo combattuto per i nostri agricoltori che, grazie agli schiavi, potevano produrre a basso costo, specie tabacco e cotone, che tanto interessavano all'Europa. Ci illudemmo che l'Europa, in nome del cotone, ci avrebbe aiutato, ma la propaganda contro lo schiavismo la vide lavarsene le mani del nostro conflitto interno. Oggi siamo vicini alla resa delle armi, ma ricordate che una delle cause della nostra probabile sconfitta, siamo stati proprio noi. Molte persone nel Sud erano contrarie allo schiavismo e ci hanno abbandonato per entrare nei ranghi dell'Unione, i negri fuggiti sono corsi ad allearsi con gli Yankee che addirittura ne hanno creato ben due battaglioni, i nostri dispersi, dopo ogni battaglia, erano troppi per non capire che ci avevano tradito per passare dall'altra parte. Ma noi ci stiamo battendo contro un esercito molto più numeroso ed equipaggiato. Anche quando ho perso un terzo della mia armata, non ho mollato, ma ancora oggi mi chiedo perché è potuto succedere tutto questo? Eravamo un sol popolo quando ci siamo liberati dal dominio inglese, com'è stato possibile che ci siamo spaccati in due in nome dei negri? Io libererò i miei schiavi, prima di morire, ma non potrò mai dimenticare che in nome della loro libertà ci siamo uccisi tra fratelli. Del resto la guerra è orribile proprio per impedirci di affezionarci ad essa. (Grant).

Ebbene sono qui per ringraziarvi per tutto quello che avete fatto per difendere la Confederazione. Donne che hanno visto il sacrificio dei loro mariti e dei loro figli, ragazzi che, ancora adolescenti, sono scappati di casa per arruolarsi tra le nostre fila e trovare la morte sul campo di battaglia. Ci siamo battuti con tutto ciò che avevamo, pur di continuare a difendere la Confederazione e contro chi? Contro un esercito dotato di un numero di uomini e risorse assolutamente superiore. Noi

con moschetti napoleonici e loro con fucili a ripetizione. Noi con gli abiti stracciati per mancanza di stoffa per le nostre divise grigie e loro fieri nelle vistose giacche blu. Abbiamo fatto il nostro tempo, signori, come ha fatto il suo tempo la schiavitù e dobbiamo accettare che l'agricoltura delle nostre nazioni non ha potuto fermare la potenza delle industrie del Nord. Eppure ne usciamo con onore, perché abbiamo dimostrato coraggio e abnegazione, dignità e costanza. Abbiamo vinto e perso, ma sempre con onore. Spero tale onore ci venga riconosciuto anche dai nostri nemici e vincitori che, ricordiamolo, sono pur sempre nostri fratelli. Abbiamo perso circa 260,000 uomini contro i 365,000 dell'altra parte, senza contare i feriti e le perdite tra i civili. Nord e Sud hanno sacrificato il 10 per cento dei loro maschi in questa guerra. *(Grant)*.

Ecco perché sto andando da Grant. Un Generale deve saper accettare la sconfitta quando essa è inevitabile. É la terza volta che mi offre la resa e ormai i nordisti ci hanno accerchiato. Potete notare che indosso una divisa pulita, stivali lucidi ed il mio Traveller è stato strigliato per bene. Mi presenterò a Grant a testa alta, a dimostrazione che il Sud ha perso la guerra, sì, ma non la sua dignità. Ora lasciate che dica due parole all'esercito che mi sta aspettando. *"Soldati confederati, dopo quattro anni di duro servizio, segnato da insorpassato coraggio e fermezza, l'Armata della Virginia del Nord è costretta a cedere davanti a forze e risorse immensamente superiori. Porterete con voi la soddisfazione che deriva dal sapere di aver compiuto fedelmente il vostro dovere. Prego sinceramente che Dio misericordioso estenda su tutti voi la sua benedizione e la sua protezione." Preparare il mio cavallo e una bandiera bianca, vado da Grant.*

FINE